

Inizia oggi la conferenza regionale

In Sardegna 3 giorni di ampio confronto sulla programmazione

Seffecento sindaci e amministratori comunali e provinciali si esprimono sul programma triennale per la rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. La Conferenza regionale per l'occupazione e lo sviluppo si aprirà domani mercoledì al Fort Villaggio di S. Margherita di Pula con la partecipazione di 700 delegati (sindaci, amministratori comunali e provinciali e di 300 invitati esponenti di tutti i partiti e di produttive dell'isola. Giustamente questa consultazione di tre giorni (al concluderà venerdì 30 aprile) è considerata «quasi un referendum sulle scelte della programmazione regionale».

ed esponenti delle organizzazioni sindacali. Il programma triennale di politica economica, ma finalizzato all'obiettivo centrale della occupazione — non definitivo; è aperto a modifiche e integrazioni. I rappresentanti degli Enti provinciali, dei sindaci, della società civile, dell'Università e culturale nel corso della conferenza — divisa in settori — lavorano a un riesame delle proposte tese al miglioramento del documento, che diventerà definitivo una volta passato ad un riesame del Comitato per la programmazione (ai primi di maggio) e alla successiva verifica della Giunta regionale e del Consiglio regionale, ciascuno per la propria parte di competenza.

Larga partecipazione

«Come è possibile intuire — si ha dichiarato — l'importanza della conferenza regionale è responsabile della commissione regionale Enti Locali del PCI la prossima conferenza favorisce la più larga e articolata partecipazione democratica alla predisposizione del nuovo piano di rinascita. Si tratta indubbiamente di un fatto nuovo per la nostra isola e per l'intero Mezzogiorno. Mai tanti organismi locali di base erano stati chiamati a compiere delle scelte precise nel campo della programmazione. Lo stesso primo piano di rinascita della Sardegna cadde dall'alto e venne elaborato dai tecnocrati per volontà della Dc, che allora dominava certamente più di oggi il governo regionale. Anche quello, intendiamoci, era un buon piano, conquistato dalla lotta unitaria di lavoratori e delle popolazioni,

con l'iniziativa del Pci e degli altri partiti democratici. La Dc, che lemmosineggiava, si vide un fallimento perché la Dc si era nel frattempo avviata sulla strada delle rotture con la politica autonoma. Per sventare quei pericoli, occorre oggi non solo un buon piano, ma la più ampia partecipazione democratica da una parte da un governo della Regione aperto a tutte le forze autonome, senza discriminazioni di sorta. «I primi atti della politica di piano hanno visto la legislatura nel rispetto dei tempi indicati dall'incarico autonomistico. «Questo merito deve essere rilevato — aggiunge il compagno Sechi —, così come deve essere segnalato che gli atti sono stati definiti coi contorni e col volto di tutti i partiti autonomisti».

All'insegna dell'unità

La fase di impostazione della programmazione si è, dunque, svolta all'insegna dell'unità. Cosa è accaduto? «Nei nostri documenti e nelle nostre dichiarazioni — ribadisce il compagno Sechi — lo abbiamo ripetutamente sostenuto: il piano deve essere avviata non realizzata con il tipo di giunta attualmente in carica, paralizzata e divisa al suo interno. La linea di impostazione della programmazione si è svolta all'insegna dell'unità. Ora bisogna passare, in un senso spirituale, alla più decisa fase di attuazione. Ecco perché si impone di urgenza una nuova direzione politica regionale».

attuale giunta è praticamente finita. Occorre eleggere subito un'altra, secondo le indicazioni del compagno Sechi. «Con i compromessi — ha concluso il compagno Antonino Sechi — si apre ora la fase di attuazione e di mutamento istituzionale. E' necessario operare affinché lo assetto compromissorio non si cristallizzi in una struttura politica, profondamente trasformata nella organizzazione e nella gestione. Per il conseguimento di un tale obiettivo lavorano i comunisti e tutti gli autonomisti sardi. Una grande occasione per portare avanti la battaglia in difesa della costituzione propria della Conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione».

Ventuno Comuni in lotta

Per la rinascita ha manifestato ieri tutta l'Ogliastra

Migliaia a Tortoli al comizio di Atzori - Non chiediamo la luna ma il rispetto degli impegni

Dal nostro corrispondente

NUORO, 27. I lavoratori e le popolazioni di ventuno comuni dell'Ogliastra hanno dato vita oggi ad un compatto sciopero generale per lo sviluppo, l'occupazione, l'attuazione democratica del piano di rinascita. La combattiva giornata di lotta ha avuto il suo momento culminante nella grande manifestazione di Tortoli, dove ha tenuto il comizio conclusivo il segretario regionale della CGIL compagno Villo Atzori a ruota del Comitato provinciale di politica della Regione autonoma.

Nuovo numero telefonico dell'Unità a Palermo

Dal 1. maggio cambiano i numeri di telefono della redazione siciliana dell'Unità e del comitato regionale comunista. Allo scopo di facilitare le telefonate del centro direzionale palermitano su una «centrale» meno antiquata di quella attuale (ancora questa mattina, come ormai accade quasi quotidianamente, il nostro giornale è rimasto telefonicamente isolato per diverse ore) è stata attuata una nuova numerazione.



Una manifestazione di braccianti a Castrovillari per lo sviluppo della Calabria, l'agricoltura gioca un ruolo decisivo nella riuscita della Regione

Tremila in corteo

Nel Vibonese sciopero per lo sviluppo

Massiccia presenza di donne e giovani - Precise richieste alla Regione

Nostro servizio

ROMBIOLO (CZ), 27. Le popolazioni del Poro e dell'Alta Mesina, due zone del Vibonese, hanno scioperato oggi per l'occupazione e per uno sviluppo agricolo che utilizzi in modo adeguato le risorse e il potenziale produttivo del comprensorio. Alla grande manifestazione, preparata nelle settimane passate da tutta una serie di assemblee organizzate dalla Federbraccianti CGIL, hanno preso parte, sfidando il corteo, oltre tremila lavoratori e operai, tra cui una massiccia presenza di donne e studenti. Il corteo ha attraversato le vie di Rombio, una cittadina del Vibonese e si è successivamente concentrato nella piazza Grande dove fra gli altri ha parlato il compagno Quirino Ledda segretario regionale della Federbraccianti.

La giornata di sciopero di stamane è stata la prima che si svolge dopo diverso tempo nella zona, e ha voluto segnare l'inizio di un più articolato movimento di lotta per rivendicare fra le cose immediate nella zona del Poro, l'installazione di due aziende per la trasformazione dei prodotti zootecnici (la zona produce grandi quantità di latte, ma esso è quasi interamente nelle mani dei privati che lo comprano dai contadini a prezzi irrisori), e inoltre, la realizzazione di parte dell'Opera Silea come azienda per lo svezzamento dei bovini. Alla Regione si chiedono impegni precisi per l'attuazione di un piano di irrigazione e un piano per il recupero produttivo di centinaia di ettari di terre incolte o multivalenti. Per l'Alto Mesina, in cui vi è una grave disoccupazione nel settore del bracciantato forestale, i lavoratori chiedono l'immediata apertura del cantiere di una azienda cooperativa olearia, un piano di irrigazione e una azienda sociale vitivinicola. N. M.

Le proposte scaturite dal convegno promosso dalla Federbraccianti e dall'Università ad Arcavacata

COME COLLINA MONTAGNA E PIANURA POSSONO DIVENTARE FATTORI DI SVILUPPO IN CALABRIA

L'iniziativa è stata preparata con decine di assemblee nelle zone di maggiore concentrazione bracciantile e di incontri tra sindacalisti e studenti - Le lotte per il pieno uso delle risorse e lo sviluppo agro-industriale della regione - Obiettivi primari: meccanizzazione, progresso tecnico, collegamento con l'industria di trasformazione

Le conclusioni del convegno di Brindisi

«Non c'è spazio per la colonia»

La Dc porta la responsabilità di aver fino ad ora impedito il varo della legge per la trasformazione in affitto dei vecchi «palti» - L'intervento del compagno Stefanelli

Dal nostro inviato

BRINDISI, 27. La crisi politica e l'imminente scioglimento del Parlamento con le conseguenti elezioni anticipate hanno avuto, e non poteva essere diversamente, una scelta prioritaria ed indifferibile per lo sviluppo dell'agricoltura pugliese e meridionale. Il problema politico è emerso subito nel dibattito che si è svolto dopo che il sindaco di Brindisi, Arina, aveva svolto la relazione a nome della Amministrazione comunale e di quella provinciale insieme al Comitato di coordinamento per il superamento di questo rapporto di cui fanno parte CGIL, CISL, UIL, la Coidiretti, l'Alleanza dei contadini, l'UCI e la Comunità braccianti. Un vasto schieramento, quindi, che va ponendo da tempo con la lotta dei coloni e le iniziative di questi tutti gli enti locali: la rivendicazione della trasformazione della colonia in affitto, la proposta di legge in proposito, salentine di Lecce, Taranto e Brindisi sono coltivate a colonia mentre staziona ad

una precisa valutazione i contratti sindacali precari e in compartecipazione) che non rappresenta solo un'esigenza di giustizia sociale nei riguardi dei coloni, ma — come affermava il compagno Angelo Lana della segreteria nazionale della Federbraccianti — una scelta prioritaria ed indifferibile per lo sviluppo dell'agricoltura pugliese e meridionale. Il problema politico è emerso subito nel dibattito che si è svolto dopo che il sindaco di Brindisi, Arina, aveva svolto la relazione a nome della Amministrazione comunale e di quella provinciale insieme al Comitato di coordinamento per il superamento di questo rapporto di cui fanno parte CGIL, CISL, UIL, la Coidiretti, l'Alleanza dei contadini, l'UCI e la Comunità braccianti. Un vasto schieramento, quindi, che va ponendo da tempo con la lotta dei coloni e le iniziative di questi tutti gli enti locali: la rivendicazione della trasformazione della colonia in affitto, la proposta di legge in proposito, salentine di Lecce, Taranto e Brindisi sono coltivate a colonia mentre staziona ad

DC. Iniziativa la discussione in Commissione interministeriale gli inceppi ed il governo si fece avanti con le prime richieste di rinvii. Si decise allora di discutere la proposta in un comitato ristretto che iniziò i suoi lavori consultandosi con le forze sindacali ed imprenditoriali. Sembrava che tutto dovesse procedere con sollecitudine quando invece vennero fuori da parte di alcuni ostacoli e altri rinvii con i tentativi di creare una divisione tra coloni e mezzadri. Ad un certo punto il comitato ristretto non è stato più convocato — perché la DC non aveva sciolto alcuni nodi — nonostante la protesta e la presa di posizione dei gruppi parlamentari del PCI e del PSI.

Nostro servizio

COSENZA, 27. Si esce dal convegno organizzato dalla Federbraccianti calabrese nell'Università della Calabria sul tema dello sviluppo della collina e della montagna e svoltosi ad Arcavacata, la settimana scorsa, con una precisa consapevolezza: che il mondo delle colline e della montagna è un continente condannato inesorabilmente dalle leggi dello sviluppo economico a una progressiva degradazione, ma che è agitato da quella stessa dinamica che sconvolge attualmente l'intero apparato produttivo del Paese e che porta alla concentrazione dei capitali, alla ristrutturazione, al licenziamento e alla disoccupazione.

Il convegno, articolato attraverso tre relazioni, è stato aperto da Saverio Zavatieri, segretario regionale della CGIL, sul tema delle «lotte dei lavoratori calabresi per il pieno uso delle risorse e lo sviluppo agro-industriale della Calabria». Dopo un'ampia analisi della crisi che ha investito il Paese, Zavatieri ha esposto la strategia del movimento sindacale per dare alla Calabria un'agricoltura moderna, per ottenere salari e equi per i braccianti sottoposti attualmente in gran parte al lavoro nero e precario, per garantire occupazione stabile e sicura, per produrre prodotti agricoli competitivi con i mercati stranieri.

Mechanizzazione, progresso tecnico, collegamento con l'industria di trasformazione», costituiscono il corollario di questa linea rivendicativa resa quanto mai attuale dopo i recenti colpi subiti dalla nostra bilancia dei pagamenti: sulla quale pesano notevolmente i prodotti agricoli. Zavatieri non ha risparmiato rilevanti critiche alla politica della Dc e ha chiesto che il governo si occupi di dare un ruolo decisivo nel definire scelte e stabilire priorità, ma che non ha ancora formulato un piano di sviluppo organico. «Dalla relazione del prof. Vincenzo Cosentino, docente di economia agraria, sono emersi i processi nuovi: maturati in Calabria negli ultimi anni. Avvalendosi di una ricerca condotta dall'Università, ha esposto alcune contraddizioni fondamentali della nostra agricoltura: tra l'altro ha detto che «collina e montagna, che rappresentano più del 90% dell'intera superficie agricola, utilizzano l'87% della mano d'opera bracciantile e producono soltanto il 50% della produzione lorda complessiva; l'inverso la pianura, che ha meno del 10% della superficie agricola complessiva, utilizza il 10% delle forze di lavoro e produce anch'essa il 50% con un rendimento 10 volte superiore rispetto alla collina e alla montagna». Da una parte l'azienda capitalistica ad alta intensità di capitale e con scarsa utilizzazione di forze lavoro che realizza alti profitti; dall'altra l'economia povera di collina e di montagna che sopravvive con la sussistenza data dallo Stato e con il prolungamento dello sforzo fisico del lavoratore che si protrae per 15, 16 ore nel corso della giornata.

TARANTO PELIGNA - Le lavoranti a domicilio hanno lottato per tutta la settimana contro lo sfruttamento padronale

Sciopero delle donne che guadagnano 4000 lire al mese

La fabbrica di tessuti «Merlino» pagava appena 350 lire per ogni coperta lavorata - Ore e ore di duro lavoro per produrne in media 10 in 30 giorni - Cento lire in più strappate con la mobilitazione unitaria - Necessaria una vertenza in tutta la regione contro il parassitismo industriale

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 27. A Taranto Peligna, in provincia di Chieti, una delle maggiori fonti di lavoro per le donne è il lavoro a domicilio offerto loro dalla fabbrica di tessuti «Merlino», che produce coperte. Tutta l'economia di Taranto Peligna ruota intorno a questa attività in cui le donne di Taranto Peligna coinvolgono tutto il nucleo familiare. In un momento a dire il vero, era il meno favorevole per un'iniziativa di questo genere: è comprensibile infatti come con l'avvicinarsi della stagione calda la produzione di coperte diminuisca e lasci il posto ad altre attività. Nozze. Il compagno ingegner Carlo Marras, si è unito in matrimonio a Sassari con la dottoressa Giovanna Dore. Agli sposi i più vivi auguri dei compagni di Cagliari, di Sassari, di Bonorva e della redazione de L'Unità.

postato alla confezione di altri tessuti. Ciò nonostante lo sciopero spontaneo delle donne di Taranto Peligna, presieduto per alcune settimane, ha ottenuto un grande successo, strappando al padrone un aumento di 100 lire a coperta. Ma il successo va certamente al di là delle 100 lire a coperta. In tutta la provincia infatti, nel Chetino come nel Teramano, dove è soprattutto sviluppato il lavoro a domicilio, il fenomeno tende infatti a diffondersi, soprattutto in seguito alla crisi occupazionale che si è messa fuori porta, come dal proprio posto di lavoro (fianco ex Monti ecc.) del tenace infatti quello del lavoro a domicilio che investe purtroppo anche le aziende finanziate dalla GEPI. Uno sciopero come quello di Taranto può costituire un trampolino di lancio per una vertenza in tutta la regione per scongiurare il persistere di questi fenomeni di parassitismo industriale. f. p.

Nella zona di Cotronei

Conclusa la vertenza nei cantieri ENEL

CROTONE, 27. S. è positivamente conclusa la vertenza aperta circa un mese fa dai quattrocento lavoratori del cantiere ENEL, Girola, Scalf e De Leo che per conto dell'ENEL sono impegnati alla realizzazione del complesso elettro-irriguo «Neto-Tacina», nella zona di Cotronei. Oggetto della vertenza era la mancata attuazione della legge per la trasformazione in affitto dei vecchi «palti» sono state ribadite con vigore anche dai rappresentanti del PSI. on. Mario Manno Guadalupe.

Unanime è stata la proposta scaturita dal convegno: questo Parlamento (nel caso che non venga sciolto) o quello che sarà eletto deve approvare entro il 1976 la legge per la trasformazione della colonia in affitto. I coloni dal canto loro non cesseranno la loro lotta cercando sempre più vasta unità delle forze politiche democratiche per risolvere questo problema prioritario per lo sviluppo dell'agricoltura pugliese. Nel dibattito sono intervenuti l'avv. Cavallaro, dell'ACLI, Scarnò della Coidiretti, l'avv. De Leo, il sindaco di Cotronei, Magazzino presidente provinciale dell'Alleanza, l'avv. Pennella, del Pli, che si è dichiarato favorevole alla legge, e numerosi altri. Italo Palasciano

Il dito nell'occhio L'indirizzo sbagliato

Le critiche da mia parte rivolte alla stagione primavera di prosa organizzata in Sardegna non sembrano colpire gli sberleffiati organizzatori che fedeli al motto «mi spessa ma non mi piego» — hanno inviato una lettera di precisazione che non precisa niente. Il firmatario, Pier Paolo Del Rio, mi ha risposto che la nostra organizzazione secondo la sua stagione sarebbe un fallimento dal punto di vista del numero degli spettatori paganti. Subito dopo, però, è costretto ad ammettere che, nella numero registrata, Sassari, il nostro gruppo ha raccolto appena 4533 presenze (che significa, biglietti paganti). Forse per non spaventarsi, non ci parla delle presenze registrate nel corso delle repliche al Massimo di Cagliari. Delle due l'una: o i preventi sono stati molto migliori, e quindi non si può essere orgogliosi; oppure — come non abbiamo scritto — sono state poche centinaia, e ci si vuole nascondere. La seconda precisazione riguarda la natura per così dire non strettamente culturale, della sfilata organizzativa. «Noi non siamo bottegai con interessi di lucro», scrive l'indignato precisatore. Tuttavia la carta su cui la precisazione è scritta si inarca e smonta. Egli rappresenta infatti una sfilata che, di mestiere e con lucro, «organizza spettacoli». Bottegai, quindi, e commercianti nel senso che questo termine ha di «interessato non al fine culturale, ma a quello economico dell'impresa». Dietro la facciata del festival della prosa, si muovono produttori e venditori di dischi, padroni di autoleggi, rappresentanti di automobili, e così via. Non vogliamo certo sostenere che i commercianti e i bottegai sono la seconda categoria. Ce ne guardiamo bene. Sono anzi utilissimi alla società, se fanno il loro mestiere con scrupolo ed onestà. Ma chi ha l'istintiva tendenza a voler altri miglior cause mettendola in cartellone alla stregua di un supermarket, con lo zucchero del nido integrale e il settore per i «rivoluzionari», come deve essere trattato? Come un poeta o come un bottegai? Il nostro gruppo di lavoro, che ha una tradizione di «non meglio identificati giovani imprenditori a uomini di governo e alla borghesia mercantile parassitaria». Allora, perché si adombrano? Per finire, non si può non riconoscere che qualche validità ha la smentita la dose nega l'entità del rischio contributo regionale. Anche noi accettiamo dettato cinquanta milioni, altrettanti poi, nelle varie fazioni, e questo «miserio finanziamento» la vera causa del malumore. In tal caso la lettera ha sbagliato destinatari.

Roberto Scarfone